

Giornale 'Italia

19. 4. 29

Novità sinfoniche all'Augusteo

Nel concerto all'Augusteo di ieri, penultimo della stagione ufficiale, accanto alla replica della *Nona sinfonia* ed appena dopo la «ouverture» dell'*Olimpia* di Spontini, magistralmente interpretata da Molinari, è stata presentata al giudizio del pubblico una composizione dell'esordiente e giovanissimo maestro Gian Luca Tocchi, prescelta dalla Commissione di lettura. E' un poema sinfonico composto nel 1926, l'anno stesso del diploma, e quindi già troppo distante dalla eventuale produzione del 1929. Ispirato a quattro episodi del poema di Maeterlinck, *la saggezza e il destino* (ma non ci sono poeti italiani capaci di accendere la fantasia dei musicisti d'oggi?), il Tocchi ha cercato, con uno sforzo troppo intellettualistico, di rendere, con immagini nuove, l'essenza degli stati spirituali e sentimentali della concezione. Spesso non è riuscito ad esprimersi con libertà e chiarezza, spesso ha elusa la legge dell'equilibrio; ma la ricchezza della tavolozza respighiana e le non poche (e promettenti) oasi di lirismo elegante hanno fatto accogliere con grande simpatia e benevolenza il lavoro del Tocchi. Meritate accoglienze ad un giovane, che ha dimostrato serietà e nobiltà d'intendimenti, preparazione e volontà fortissime. Egli ha avuto anche la fortuna d'una interpretazione sentita e profonda, com'è nelle abitudini di Molinari.